

Image not found or type unknown



la direttiva della diocesi

Il giorno in cui è morto l'Oratorio ambrosiano

EDITORIALI

01_11_2025

img

Image not found or type unknown

**Roberto
Marchesini**



Spesso mi chiedono a chi devo la mia formazione, a quale movimento ecclesiastico appartengo. Io rispondo, piuttosto orgogliosamente: sono figlio dell'oratorio ambrosiano.

Come nasce l'oratorio ambrosiano? Ufficialmente, nasce il giorno dell'Epifania del 1904 quando il cardinal (Andrea Carlo) Ferrari (1850-1921) pubblicò lo *Statuto degli oratori ambrosiani*, con il motto «*Un oratorio (festivo) in ogni parrocchia*». A dire il vero, qualche oratorio che intrattenesse i ragazzi dopo la «dottrina» (catechismo) domenicale, nella diocesi, esisteva anche prima; tuttavia il cardinal Ferrari, grande estimatore dell'opera di don Bosco, decise di diffondere l'oratorio festivo per la formazione cristiana e umana dei ragazzi.

Da lì in poi, ogni parrocchia della diocesi ambrosiana si dotò di uno o, spesso, due oratori: uno maschile, retto da un giovane sacerdote neo-ordinato (coadiutore); uno

femminile, gestito dalle suore. Seguendo il modello salesiano, l'oratorio nasceva intorno al «cortile», cuore pulsante dell'esperienza; tuttavia, data l'impronta parrocchiale, gradualmente l'oratorio ambrosiano assunse una sua specifica identità. Nel post-concilio, a causa del crollo delle vocazioni femminili, gli oratori destinati alla formazione delle ragazze vennero inglobati a quelli maschili.

Se immaginiamo centinaia di ragazzi (nell'età in cui si è alla ricerca di un senso della vita e si è disposti a dare la vita per questo senso) guidati da un giovane ed entusiasta sacerdote, possiamo capire quale esperienza fu l'oratorio ambrosiano. Fu una scuola di spiritualità e di preghiera: Messa e confessione settimanale; vesperi quotidiani, completa al sabato, lodi nei tempi forti; catechismo settimanale, correzione fraterna.

Fu scuola di oblazione e servizio: dai 14 anni si diventava «responsabili» (non «animatori»), capaci di gestire piscine, campi da calcio, bar, feste e spettacoli; pulizia di tutto l'oratorio quotidiana (d'estate e o di domenica); un «impegno» diverso a seconda dell'età (disabili, anziani, senza fissa dimora...); cura delle liturgie parrocchiali e, soprattutto, la cura dei «piccoli», ai quali era rivolta l'attenzione principale dei «ragazzi dell'oratorio».

Fu anche scuola di cultura e impegno politico e sociale: incontri, dibattiti, cineforum, letture e ascolti guidati. Un'esperienza totalizzante, radicalmente cattolica, nella quale passavano (almeno nei paesi come il mio) tutti i ragazzi e le ragazze del luogo. A meno di non essere «cacciati», a giudizio insindacabile del prete, per comportamenti particolarmente gravi (ad esempio, le bestemmie).

Una volta terminato l'impegno in oratorio (per i maschi, in genere, con la partenza per il servizio militare) continuava quello in parrocchia (Caritas, corale parrocchiale) o in politica. Dall'oratorio si usciva militanti, capaci di lavorare il metallo, suonare uno strumento, cantare, giocare a calcio, nuotare, gestire un dibattito e organizzare eventi; pronti a continuare la testimonianza e il servizio nel mondo. Sì, devo dirlo: la scuola di don Milani (che conoscevo bene, i suoi libri erano lettura obbligatoria in oratorio) faceva un baffo, a noi oratoriani.

Poi il lento ma inesorabile declino. La televisione, il benessere (grazie al quale le famiglie potevano andare in vacanza e il campeggio dell'oratorio non era più l'unica possibilità), la crisi delle vocazioni e – va pur detto – una progressiva perdita d'identità del cattolicesimo italiano, ha portato l'oratorio a essere non più un mezzo (per l'incontro con Cristo), ma un fine. Una macchina organizzativa e organizzata che aveva come unico scopo la propria perpetuazione, una continua animazione senza più anima né

spiritualità, un parcheggio per ragazzi e adulti nullafacenti, un dopo-scuola gratuito a carico della comunità parrocchiale e non delle istituzioni pubbliche. L'oratorio che molti ragazzi ora incontrano, seguendo preti *youtuber*, non sono che un'ombra parziale dell'oratorio ambrosiano di qualche decennio fa; senza alcuna traccia, ad esempio, dello sforzo educativo nei confronti dei piccoli.

Ma come l'oratorio ambrosiano ha una data di nascita ben precisa, 6 gennaio 1904, ha anche una data di morte: 28 ottobre 2025. In questa data è stato infatti pubblicato dall'Arcidiocesi di Milano un documento intitolato *L'oratorio come luogo di incontro interreligioso*. In questo documento si definisce l'oratorio come «laboratorio privilegiato di incontro interreligioso», in particolare «L'oratorio dovrà integrare sempre di più l'aspetto interreligioso. [...]È necessario inserire le diverse iniziative con risvolti interreligiosi nel progetto educativo dell'oratorio per far sì che non siano estemporanee. [...] È utile creare legami con le comunità islamiche del territorio e con le altre comunità religiose, cercando occasioni di incontro. [...] Occorre evitare pregiudiziali atteggiamenti di chiusura come, per esempio, impedire ai ragazzi musulmani che siano animatori o che siano ammessi solo a condizione che preghino o siano presenti a tutte le proposte appartenenti specificatamente alla tradizione cristiana. [...] Evitare qualsiasi tipo di obbligo o forzatura. [...] Non si esclude, poi, in alcuni contesti particolari in cui la vicinanza con una comunità musulmana o di altra confessione sia favorevole e lo scambio umano e interreligioso sia già stato sperimentato in modo reciprocamente rispettoso, la possibilità di pensare a dei momenti in cui bambini di altra religione abbiano un momento di preghiera più pensato per loro, guidato da responsabili della comunità religiose di appartenenza, o da alcune mamme o papà incaricati dalle comunità religiose e che si rendono disponibili a tale scopo».

Il destino dell'oratorio è così segnato: facile prevedere che i (sempre più pochi) ragazzi cattolici abbandoneranno l'oratorio che la parrocchia manterrà per qualche anno; e che poi sarà costretta a chiudere a causa di violenze e vandalismi. Poi gli oratori, insieme a cinema, campi sportivi, saloni e altri beni parrocchiali saranno svenduti al peggior offerente, liberando enormi spazi in centro agli abitati dove nasceranno condomini brutalisti popolari e *hard discount*.

E anche l'oratorio ambrosiano, terminato il suo compito, dopo essere diventato un ricordo nelle chiacchiere dei vecchi scomparirà nelle nebbie del tempo. *Stat Crux, dum volvitur orbis*, recita un motto certosino: solo la croce resta, tutto il resto perisce. Anche il glorioso oratorio ambrosiano.